

LUCIA BIGLIAZZI, LUCIANA BIGLIAZZI

«MAGAZZINO TOSCANO»
SAGGIO STORICO-BIBLIOGRAFICO

Descrizione bibliografica

Magazzino Toscano

Vol. 1 (1770) – vol. 31 (1777)

In Firenze: appresso Pietro Gaetano Viviani, 1770-1777

31 v.: ill.; 8°

Periodicità non determinata. - Per i vol. 15 e 16 il tipografo cambia in: per Gaetano Cambiagi stamp. Granducale; dal vol. 20, 1774 in: nella stamperia di Giuseppe Vanni

Nuovo Magazzino Toscano

Vol. 1 (1777) -vol. 9 (1782)

In Firenze: nella stamperia di Giuseppe Vanni, 1777-1782

9 v.: ill.; 8°

Periodicità non determinata. - Per il vol. 8 il tipografo cambia in: nella stamperia di Vanni e Tofani; per il vol. 9 il tipografo cambia in: nella stamperia di Giuseppe Tofani

Continuazione di
Magazzino Toscano

* 17 marzo-16 aprile 2010. In occasione della mostra e della redazione del presente saggio sono stati catalogati da indice nel data base della Biblioteca gli articoli pubblicati nel «Magazzino Toscano» e nel «Nuovo Magazzino Toscano».

Progetto editoriale

Di quest'Opera ne sarà pubblicata ogni tre Mesi una Parte, e quattro di quelle formeranno alla fine dell'Anno un Tomo completo.

L'Associazione alla medesima è di dodici Pavoli all'Anno, o sia di Lire otto Fiorentine, pagabili al ricevimento d'ogni prima parte di Tomo, ed è dispensata in Firenze dai Signori Vincenzio Landi Libraio alla Condotta, e Giuseppe Vanni Mercante di Stampe Antiche e Moderne dirimpetto i Padri Scolopi nel Corso.

I soprammentovati Signori Landi, e Vanni non solo riceveranno le Associazioni, ma tuttocìò ancora, che i Letterati, tanto Esteri, che Nostri, gradissero comunicare agli Autori di quest'Opera in vista di esservi inserito.

Ai Signori Associati è questa medesima distribuita legata alla rustica Francese

Con questo *Avviso*, posto in fine al tomo primo parte prima, gli Editori oltre a informazioni sulla pubblicazione (periodicità, prezzo, distribuzione), delineavano, sebbene in maniera sintetica, il progetto editoriale del nuovo periodico.

Ruolo di rilievo avevano i due librai, Vincenzio Landi e Giuseppe Vanni, cui era affidata non soltanto la distribuzione dei diversi tomi, ma anche la ricezione delle richieste e osservazioni degli Associati, nonché quanto eventualmente trasmesso da letterati sia italiani che stranieri per essere pubblicato sulle pagine del «Magazzino Toscano».

Saverio Manetti fu l'anima del nuovo periodico che portava nel titolo la spiegazione di quanto avrebbe contenuto: «Magazzino», cioè luogo deputato ad accogliere e conservare le «cose» più preziose (articoli, memorie scientifiche e letterarie, lettere, estratti e componimenti poetici) come ebbe a scrivere Marco Lastri nel volume 20, 1774.

I Compilatori del periodico i cui nomi non compaiono nei volumi, fatto salvo per le iniziali «S. M.» o in pochi casi il nome per esteso a indicare Saverio Manetti (o le iniziali M. L. a indicare Marco Lastri) facevano tutti parte dell'ambiente culturale, tecnico, scientifico della Firenze di metà Settecento: uomini di lettere e di scienza che costituivano l'elemento propulsore del cambiamento e del rinnovamento in atto, voluto e avviato dal governo lorenese.

L'Accademia dei Georgofili fu il luogo per eccellenza deputato ad accogliere gli studi agrari e scientifici e in tale ambito il progetto editoriale del nuovo periodico trovò terreno favorevole e molte delle

scelte che ne determinarono il suo contenuto furono operate in seno accademico. Per contro, ma non sicuramente in contrasto, l'Accademia della Crusca costituì il punto di riferimento per gli studi letterari, molti dei quali confluirono nel «Magazzino Toscano».

Alcuni dei nostri Associati avendoci fatto sapere che in questi Volumi avrebbero gradito una maggior quantità di Notizie Letterarie, e particolarmente estratti di Libri, e Poesie, piuttosto che un seguito di cose scientifiche e serie: facciamo loro noto, come in appresso avremo tutto il pensiero di contentargli, ma senza però dipartirsi dallo scopo principalmente prefissoci di pubblicare in questi Volumi Opuscoli intieri inediti, o rari, o molto interessanti in ogni scienza, perché l'Opera possa avere il suo credito e merito particolare, e così differisca non poco dalle Novelle Letterarie, e dai Giornali dei quali tanti oggimai da ogni parte ne abbiamo

Da questo *Avviso* agli Associati posto in apertura del tomo primo parte terza (volume 3, 1770) si evince che il rapporto degli Editori con i sottoscrittori della pubblicazione era costante e dinamico e ben volentieri i primi cercavano di corrispondere a quanto loro richiesto; è pur vero tuttavia che essi intendevano (come ben emerge dall'*Avviso* sopra riportato) non discostarsi da quanto già deciso in merito alla peculiarità degli scritti che dovevano comparire nel «Magazzino Toscano».

Così proseguivano i Compilatori

Come mai in verità possiamo lusingarci di contentare tutti quanti alla volta, quando una parte non altro gradirebbe che materie Fisiche, Mediche, e d'istoria naturale, un'altra cose lepide, Istorica, e Poesia, un'altra pure Antiquaria, e belle Lettere?

Andando avanti, come si spera, la pubblicazione di questi Volumi ogn'uno ne troverà qualcheduno al suo gusto, e alla sua Professione relativo, e fors'anche in ogni Volume incontrerà qualcosa da dirsi soddisfatto, tanto sarà la varietà degl'argomenti e delle materie in essi comprese. Principale attenzione poi sarà quella che avremo, per accomodarsi appunto al genio della maggior parte, che le materie, le quali in ciascun Volume si dovranno succedere, sieno fra di loro molto diverse, e le più serie da altre meno profonde, o più lepide sempre interrotte. Frattanto pregando tutti, e singolarmente ognuno, a continuarci in questa intrapresa il loro favore, gli accertiamo per parte nostra di tutto l'impegno di riuscirvi.

In effetti il «Magazzino Toscano» di quando in quando ospiterà componimenti poetici e gli Editori non mancheranno di far rimarcare agli Associati «amanti della poesia» tale evento

Essendo venuti a parlare nuovamente di Poesia, e questa diletta in modo particolare alcuni dei nostri Amici, e Associati a quest'Opera, vogliamo Loro far parte di due vaghi e bei Componimenti Serio-ludicri tratti da un Manoscritto autentico

così come si legge alla pagina 134 del tomo secondo parte seconda (volume 6, 1771) nella breve premessa che accompagnava la pubblicazione di due sonetti, di cui il primo era un inedito di Francesco Redi.

La peculiarità scientifica del periodico restava tuttavia elemento costante nella strategia degli Editori

Siccome nel numero dei Signori Associati a questa nostra Opera si trovano non pochi Professori di Medicina, i quali desiderano più d'ogn'altra cosa articoli sopra tale Arte, ci facciamo perciò un dovere, quasi in ogni Volume d'inserire uno o più Opuscoli o Articoli interessanti in simil materia

così annotavano gli Editori in premessa alla *Lettera di Francesco Biumi... ad un suo Amico, sull'efficacia dei Purganti nel Volvolo*, pubblicata nel volume 31 del 1777.

Ribadivano tale posizione due anni più tardi nel volume 2, 1778 del «Nuovo Magazzino Toscano» in apertura del *Ristretto Delle Osservazioni fatte dal Sig. Enrico Giuseppe Collin... sopra le virtù dell'Arnica nelle Febbri putride...*

Quantunque il nostro *Magazzino* non sia un espresso Giornale Letterario, tuttavolta quando escono Libri apprezzabili per le utili scoperte, specialmente in medicina, la notizia delle quali meriti di esser disseminata anche nelle Campagne o Paesi, meno in commercio con le Capitali, ci facciamo sempre un pensiero, presto o tardi, di darne in questa nostra Opera una qualche contezza, tanto più che fra i nostri Associati trovansi molti rispettabili Medici, che simili notizie da noi espressamente richiedono

Ai librai Landi e Vanni si associava a partire dal tomo secondo parte prima (volume 5, 1771) il libraio Luigi Bastianelli come si legge nell'*Avviso* posto in fine a tale tomo. Gli Editori fornivano non soltanto informazioni sulla pubblicazione

Di quest'Opera intitolata *Magazzino Toscano* se ne pubblica ogni

tre Mesi una Parte, e quattro di quelle formano alla fine dell'Anno un Tomo completo

ma anche relative al contenuto, quasi a voler confermare la loro buona intenzione di corrispondere ai desideri degli Associati

Già ne sono esciti questi primi di Maggio 1771. cinque Volumi, e come ognun vede comprendono materie d'ogni genere, ma specialmente Medicina, Istoria naturale, Fisica, e Agricoltura

Nell'*Avviso* che ripeteva l'invito a inviare ai tre librai, memorie, estratti e quant'altro si desiderava venisse pubblicato nel «Magazzino Toscano», gli Editori ripetevano le informazioni sulla legatura e chiedevano agli Associati di comprendere alcune scelte editoriali

Ai Signori Associati è questa [pubblicazione] distribuita legata alla rustica Francese, e sapranno soffrire qualche Volume più scarso di pagine, in grazia di qualchedun'altro assai più copioso

In realtà la veste tipografica era assai semplice: carta decorata per la legatura che riportava sul dorso a stampa entro una cornice incisa il titolo del periodico e il numero del volume (nei primi volumi quest'ultimo elemento era riportato a penna, nei successivi venne invece stampato); il formato dei volumi (8°) li rendeva di agile lettura facendone dei “libri da viaggio”, tali da poter essere letti e utilizzati anche al di fuori delle biblioteche e degli studioli.

La semplicità della veste tipografica era scelta voluta dagli Editori, che ben si confaceva alla tipologia della pubblicazione: non libro di lusso, ma di larga diffusione anche grazie al costo abbastanza contenuto. Gli editori di quegli anni dovevano fare i conti con una realtà nella quale era ormai venuta a mancare quasi sempre la protezione e il sostegno anche economico di dotti ed eruditi mecenati; d'altra parte l'aumentato bisogno di lettura, unito alla maggior diffusione delle conoscenze avevano orientato gli editori verso pubblicazioni che necessitavano di minor impiego di capitali (e dunque “prodotti” tipografici di costo non elevato), la cui vendita doveva essere assicurata dalla sottoscrizione all'acquisto da parte di associati.

Nel contempo, e il «Magazzino Toscano» ben lo testimonia, si sviluppava la “prassi” della dedicatoria, un modo questo di assicu-

rarsi la protezione di qualche persona illustre. Ogni tomo del «Magazzino Toscano» era dedicato a un personaggio (anche femminile) sotto la cui egida gli Editori ponevano la pubblicazione del volume.

Curiosa, ma non casuale, la carta su cui solitamente veniva stampata la dedicatoria, la carta “solidale” con il frontespizio che costituiva il bifolio iniziale, facile da ricomporre e da sostituire nel caso in cui (ohimè come talvolta accadeva) il dedicatario fosse improvvisamente caduto in disgrazia e si fosse reso pertanto necessario sostituirlo velocemente con altro salito fra gli illustri, magari a scapito del primo.

Dal tomo terzo parte terza (1772) compariva sul frontespizio l’indicazione del volume: si trattava dell’undicesimo, che proseguiva in serie ininterrotta la sequenza dei volumi iniziata con il numero uno, dal tomo primo parte prima (1770). Con il volume 21, 1774, il frontespizio non riportava più l’indicazione del tomo e della parte, ma soltanto quella del volume e la sequenza continuava fino al 31, 1777, quando il «Magazzino Toscano» cessava e veniva dato vita al «Nuovo Magazzino Toscano».

Nell’*Avviso al pubblico Relativo ad una variazione creduta necessaria sull’Edizione di quest’Opera* (pp. 201-202 del volume 1 del «Nuovo Magazzino Toscano», 1777), gli Editori spiegavano la loro scelta

Per ragione di uno sbilancio grande fra i Volumi che ora si dispensano di quest’Opera e quelli che si dovrebbero o potrebbero dispensare, stante l’esser morti molti dei primi Associati, e non trovarsi altrimenti l’Opera completa dal suo principio per quelli che ad essa nuovamente si assocerebbero, nel tempo che altri, potendola anche dal suo principio acquistare, la considerano troppo andata avanti nel numero dei Volumi già pubblicati, e perciò dispendiosa, gli Editori di essa hanno stabilito di fissare il termine del primo intero Corpo della medesima sul Volume XXXI. già pubblicato, e di formare per gli Anni consecutivi, da questo momento, e da questo Volume, un altro distinto Corpo di essa sotto il titolo di *Nuovo Magazzino Toscano*, niente sul rimanente dovendo esser l’Opera variata, sia nel sesto, o per le materie, sia ancora per il prezzo, e nel modo o tempi di esser data fuori.

I medesimi Editori in oltre nell’aver fatto, in grazia e per comodo dei nuovi Fautori, questa mutazione, si lusingano che dai Signori Associati anteriori debba esser trovata a loro riguardo indifferente, e per conseguenza sieno per mantenersi costanti nell’associazione di quest’Opera, anche per il seguito, o sia per questo Nuovo Corpo

Il tipografo Giuseppe Vanni che era subentrato a Pietro Gaetano

Viviani (stampatore dei volumi 1-19 del «Magazzino Toscano», fatto salvo per i volumi 15 e 16 stampati dalla Tipografia Granducale condotta da Gaetano Cambiagi) continuava a stampare anche il nuovo periodico; dal volume 6, 1779, sarà l'associazione Vanni e Tofani che curerà la stampa del «Nuovo Magazzino Toscano»; il volume 9, 1782, ultimo della pubblicazione, segnalava invece la responsabilità tipografica del solo Giuseppe Tofani, stampatore in Via Guicciardini, «all'insegna della Concezione».

E fu Tofani che sempre nel volume 9, sul verso del frontespizio forniva ai lettori alcune informazioni sulla pubblicazione e comunicava che a Firenze egli costituiva il punto di riferimento per ricevere le associazioni, così come pure le «Dissertazioni, o Notizie che i Letterati» avessero desiderato far pubblicare nel periodico.

Riportava infine una lista alfabetica per città con i nomi dei librai presso i quali reperire la rivista, da Alessandria a Verona, fino a Vienna.

Due volte nella storia del periodico gli Editori erano dovuti intervenire contro pubblicazioni e tipografi ad essi contemporanei; la prima volta per contestare errori e inesattezze riportate in alcune notizie pubblicate; la seconda contro un tentativo di bieca imitazione del loro periodico.

Nel «Magazzino Toscano», volume 21, 1775, gli Editori erano insorti contro le Gazzette per l'inutile enfasi e la falsità con cui avevano tracciato il profilo di alcuni illustri personaggi (Raimondo Cocchi, Francesco Donato Marini, Francesco Mazzinghi, Ranieri Maffei) appena scomparsi. Gli Editori del «Magazzino Toscano», solitamente così restii a esprimere giudizi sui periodici e pubblicazioni loro contemporanei, si erano invece visti costretti a spender parola

Nelle nostre Gazzette, e in diversi Giornali stranieri si leggono gli Elogi di questi soprammentovati Soggetti, ma non conformi alla precisa verità, anzi molto lontani dal presentare il giusto carattere di Essi, la memoria e Istoria dei quali si è preteso ai lontani ed ai posterì tramandare: e ciò è accaduto perché i Giornalisti forestieri si sono riportati e affidati alle Gazzette del nostro Paese, le quali realmente sembrerebbero dover avere il merito dell'autenticità nei fatti, e per conseguenza di essere attese [esatte], ma in realtà sono state poco esatte: ed in questa inesattezza sono incorse, perché hanno dato le loro notizie molto precipitosamente, e queste hanno accettate da Persone o infinitamente parziali dei citati

Soggetti, o da Persone poco scienti e giuste in dar consimili giudizj, e che dell'altrui asserzione senza criterio si valgono, o use sono sempre ad esagerare, ampliar, ed abbellire quanto esce loro dalla bocca, o dalla penna.

Una lode iperbolica, oltre a far ingiuria all'ingenuità, tanto apprezzabile nell'Istoria, ed ingannare senz'alcun frutto i non bene informati, produce in tutti quelli, che intimamente conoscevano i Soggetti, per il Panegirico stato fatto, e fors'anche per le Persone stesse lodate, disprezzo e derisione, non soffrendo, o ascoltando alcuno con approvazione, per effetto inseparabile e naturale d'amor proprio, gl'altrui encomj, fuorché per utilità, virtù, e ragioni grandi, palesi, e contestate

Per rendere giustizia alla vita e alle opere di Cocchi, Marini, Mazzinghi e Maffei, gli Editori avevano pertanto deciso di pubblicare di ciascuno di essi

una breve istorica Memoria, non soggetta a critica o dubitanza veruna, ma caratteristica e veritiera, secondo il costume o metodo da noi rigorosamente in tutto ciò che al pubblico partecipiamo osservato, il qual metodo generalmente e arditamente non è praticato da una gran parte degli Autori dei Fogli periodici, e Gazzettieri, su gli errori dei quali non vogliamo dilungarci, né perdere il tempo a rilevarli

Non potevano però non cogliere occasione per ribadire i principi che ispiravano il loro metodo di lavoro

le nostre disappassionate e disinteressate mire, riconosciute dal pubblico in più altre occasioni, ci tengono forti nel nostro proposito, e sempre più ci danno fiducia a poter ricevere quell'approvazione e incontro per l'Opera nostra, a cui solamente abbiamo sempre aspirato

Altro intervento, forse ancor più di rilievo, fu quello che gli Editori si videro costretti a palesare sulle pagine del periodico concernente tentativi di plagio.

Era quella un'epoca in cui la tutela per gli autori e compilatori, così come per le loro pubblicazioni, era quasi nulla; mancavano le regole che stabilivano i diritti e le priorità. Fu in tale contesto che gli Editori si videro costretti a pubblicare sulle pagine del v. 8, 1781, del «Nuovo Magazzino Toscano», un *Avvertimento* per chiarire che il periodico da essi curato non doveva essere confuso con altro di recente pubblicazione a cui, in mala fede probabilmente, si era voluto assegnare lo stesso

titolo, quasi che il secondo potesse trovare consenso grazie al più noto e più antico omonimo, ormai largamente conosciuto e diffuso

Non si sa perché gli Autori, i quali hanno preso a voler pubblicare una loro nuova Opera periodica per mezzo dei Torchi degli Stampatori Stecchi e del Vivo, abbiano risoluto di dare ad essa il titolo di *Nuovo Magazzino*, quando già questo titolo era stato scelto da noi, e prefisso ad un'Opera, della quale ne sono già fuori molti Volumi, dal principio cioè del 1770. in quà, e che non è per anche morta, o per morire, per quanto almeno ci lusinghiamo.

Oltre a questa giusta critica che può esser fatta agli Autori di questa nuova Opera dagli Eruditi e veri Letterati, esaminato che abbiano il solo Progetto stato pubblicato, possono da essi meritar quella d'indurre in errore, e cagionare molte dubbiezze sulla natura e condizioni, alla prima, dell'una o dell'altra di queste Opere, sotto il titolo medesimo, quando facilmente, e per poco criterio, di cui avessero fatto uso i medesimi Signori Autori e Progettisti di questo nuovo Magazzino, potevano scansare questo inconveniente. Perché non nominare questa ideata e nuova loro Opera piuttosto *Arsenale, Dogana, Fondaco letterario, Tesoro di Estratti, di Notizie interessanti, di Libri ec.*

Questa l'ipotesi degli Editori

Questi Signori avrebbero voluto forzare, si crede, gli Autori del già pubblicato dal 1770. e che attualmente seguita a venir fuori, a mutar titolo all'Opera loro, se volevano che non restasse confusa e accomunata l'una con l'altra. Non dovevano aver bisogno di mendicare il titolo, nè il credito, da un'Opera da 10. anni in quà di proprietà intieramente d'altri.

E questa l'opinione di altri sul loro periodico

Il nostro Magazzino ha riscosso degli elogi da molti Autori, nell'Opere dei quali è spesso citato, e da quasi tutti i Giornali, dei quali molti e molti ve ne sono dentro e fuori d'Italia

E ancora sul panorama delle pubblicazioni periodiche

Si deve inoltre da ognuno avvertire, come il nostro principio nel 1770. o sieno dieci anni sono, dal qual tempo, e ben presto dal loro principio, cessarono più di quattro Giornali Toscani, tra i quali quello del Sig. Valli, quello del Sig. Ab. Ex-gesuita Salvioni, due di Siena, quel-

lo dell'Autore delle *** e il Gran Teatro Italiano; e cessarono tant'altre Operette periodiche, benché principiate assai dopo, quando il nostro sussiste ancora, e si può dire lo stesso; perché altro non ha fatto sennonché cangiare d'enumerazione, e comparire sotto il titolo di *Nuovo*, per ragione, che a molti, i quali volevano associarvisi, compariva un'Opera troppo voluminosa e dispendiosa, volendola tutta dal suo principio, arrivata essendo al Volume XXXI. e perché non trovavansi anche tutti i Volumi, fra i primi quindici specialmente, per quelli, che intiera, non ostante il prezzo gravoso, l'avrebbero voluta acquistare

Nessuna tutela da parte della legge, ma solo la correttezza da parte degli eruditi e dei letterati affinché non si creassero equivoci nei lettori

Certo si è che in genere di Letteratura non si conoscono privative o Appalti; ma non ostante questa risoluzione e intitolazione di nuovo Magazzino, cioè del progettato dai Signori Stecchi e del Vivo, sembra troppo servile, e mal fatta cosa, e soprattutto inurbana per gli Autori di esso. Potevano almeno farcene parola, o chiedercene permissione, cosa che non hanno fatta; poiché avanti che venisse alla luce il loro Manifesto avremmo protestato, e avvisato il Pubblico, o di variare intitolazione noi, o ci saremmo forse accordati ad una unione con essi, anche svantaggiosa per noi, non essendo interessati, cabalistici, e difficili ad accordarsi per le giuste e convenienti cose, quanto forse qualcuno si è potuto immaginare. Quante Lettere non abbiamo noi ricevute dalla Posta, con dispendio gettato, da molte parti, o di condoglianza nella supposizione, che le critiche state lette affliggessero noi e l'Opera nostra, o per sciogliere l'associazione, credendo che l'Opera nostra non continuasse altrimenti, ma passasse, diretta da altri, a prendere tutt'altra forma?

In ogni caso gli Editori non esprimevano alcun giudizio sul nuovo periodico

Del merito di questo nuovo progettato Magazzino non vogliamo dirne neppure una sola parola, volendo scansare ogni taccia di essere creduti di poter parlare per interesse, per invidia, e per mal animo verso qualcuno degl'interessati, o degli Autori di esso. Chi volesse vederne un giudizio dettagliato può vederlo nella Risposta data ai Signori Stecchi e del Vivo, inserita nelle Notizie Enciclopediche Letterarie N. 20. del corrente anno, che si pubblicano in Milano da Gaetano Motta, e nel Nuovo Giornale Enciclopedico, che si pubblica a Vicenza, Tomo IV. per Aprile 1780. N. 31. nelle quali Opere si dice e si rileva quanto ba-

sta, per quello [che] riguarda la possibil riuscita, e merito di tale Opera, lontani però noi dal poter lodare o approvare la maniera con la quale il primo di tali pareri, vale a dire quello pubblicato a Milano dal detto Motta critica esso Progetto, rivestendolo di Sarcasmi e Sali Cinici e berneschi, per mettere a tutta possa in ridicolo gli Autori di esso, per i quali noi sempre, e non ostante, professeremo la stima dovuta

Fortunatamente il periodico “imitatore” di là a poco cessava la pubblicazione.

Con il volume 9 del «Nuovo Magazzino Toscano» si chiudeva la vita del periodico; aveva termine così una storia editoriale che aveva attraversato oltre dieci anni, dal 1770 al 1782, dando prova di grande impegno, di cura e attenzione ai testi pubblicati, anche grazie a un puntuale lavoro di revisione, di traduzione e di compendio.

Una apertura a tutto raggio alla letteratura scientifica, tecnica, storica, poetica e artistica non soltanto italiana, ma anche europea.

La Lettera di Anonimo scritta da Livorno in data 23. Aprile del corrente 1773. al Sig. Dott. Saverio Manetti uno degli Autori del Magazzino Toscano, sebbene pubblicata all’inizio della vita del periodico (1773, tomo quarto parte seconda, volume 14) sintetizza cosa rappresentarono il «Magazzino Toscano» e il «Nuovo Magazzino Toscano» nel panorama culturale del tempo

Il vostro Magazzino Toscano mi giunse sempre più istruttivo, e piacevole. Io vi conobbi di vista nel mio soggiorno in Firenze, e seppi sempre stimarvi senza farmi conoscere. Sò che i vostri sforzi, non tendono ad altro che al vantaggio pubblico; ond’è che io vi ammiro, e tuttochè ignoto mi farò gloria di lodare, siccome credo giustamente, le vostre utilissime imprese

Dal manoscritto alla stampa

L’Accademia dei Georgofili costituì in buona parte la fonte alla quale attingevano gli Editori del «Magazzino Toscano».

Saverio Manetti, che in quegli anni rivestiva la carica di Segretario degli Atti, indirizzò verso il periodico fiorentino numerose Memorie fra quelle trasmesse, lette e discusse in occasione delle periodiche adunanze accademiche.

L’Archivio Storico dell’Accademia costituisce pertanto punto di riferimento essenziale per lo studio del «Magazzino Toscano» che

fu destinato a essere il “contenitore” per eccellenza di tante prime edizioni delle Memorie scientifiche, agrarie, tecniche, giunte manoscritte all’Accademia; il confronto fra il contenuto del «Magazzino» e l’Archivio Storico consente di delineare il procedimento e il metodo di lavoro messo in atto dagli Editori.

Come è noto e come ben testimoniato dai *Libri dei Verbali* dell’Accademia, l’autorizzazione alla stampa degli scritti giunti ai Georgofili era data dagli stessi accademici; il manoscritto giungeva quindi in tipografia e costituiva la base sulla quale veniva realizzata la composizione tipografica.

Sovente il manoscritto non veniva però restituito e pertanto ad oggi non è rintracciabile nell’Archivio Storico dell’Accademia. Ciò testimonia e conferma il fatto che l’opera divulgativa a quell’epoca passava attraverso il torchio tipografico assai più che dal testo a mano. Con la stampa e la pubblicazione si formalizzavano e si dotavano di “vita pubblica” testi scritti per essere diffusi e pertanto l’originario testo manoscritto perdeva valore. In sintesi: la divulgazione prevaleva sulla conservazione.

I *Libri dei Verbali* dei Georgofili consentono di seguire il passaggio dei documenti dall’Accademia all’officina tipografica

Susseguentemente io lessi alcune mie Memorie sopra i Gelsi, o Mori che si potranno vedere stampate nel Magazzino Toscano Volume Ottavo o sia Tomo II. parte quarta

Così scriveva Saverio Manetti compilando il Verbale dell’Adunanza accademica del 3 dicembre 1771 (Archivio Storico, nel seguito AS, *Libro dei Verbali* 3, c. 19v).

La perdita dell’originale per la mancata restituzione del manoscritto stride particolarmente quando si pensa ai Concorsi promossi dai Georgofili. In questo caso le Memorie premiate costituivano il miglior trattato sugli argomenti di volta in volta messi a concorso; la documentazione di cui oggi disponiamo nell’Archivio Storico dell’Accademia risulta pertanto privata proprio del suo scritto migliore.

Questa fu sicuramente la sorte della Memoria trasmessa da Giovanni Cosimo Villifranchi ai Georgofili in occasione del Concorso promosso nel 1772 e avente a oggetto: *Qual debba essere la cura della pubblica autorità, quale l’opera e l’industria dei possessori per accrescere, dilatare e conservare il commercio estero dei vini della Toscana.*

Villifranchi risultò vincitore e Ferdinando Paoletti che ugualmente partecipò al Concorso, ottenne l'approvazione della Commissione

Dopo la lettura di questa Dissertazione passai a leggere i Voti statimi rimessi sulla deliberazione dei Premj, e merito delle Dissertazioni o Memorie state presentate per ottenerlo e state esaminate dai Giudici, a ciò deputati come altrove è stato ricordato. Le dissertazioni che presentate furono per concorrere al Premio e Quesito sopra i vini erano tre: avendo la prima per Divisa *Bacchus amat Colles ec.* la seconda *Il Vin Toscano d'ogni Vino è il Re* la terza *Exultatio Animae et Cordis Vinum ec.* e fu trovato che tutti tre i Giudici erano concorsi unanimamente a stabilire del primo merito e degna di premio la Memoria contrassegnata con la Divisa *Baccus amat Colles* e aperto il rispettivo biglietto fu trovato essere Autore della medesima il Sig. Dott. Gio. Cosimo Villifranchi medico nostro fiorentino. Questa Memoria è molto voluminosa e piena di osservazioni e notizie che lodevolmente hanno appagato le mire dell'Accademia.

(AS, *Libro dei Verballi* 3, cc. 43r -44r)

La Memoria di Paoletti, al contrario di quella del Villifranchi è a tutt'oggi conservata nell'Archivio Storico dell'Accademia (*Busta 105.4d*).

I volumi 15 e 16 del «Magazzino Toscano» (tomo quarto parte terza e parte quarta, 1773) editano lo scritto del Villifranchi: due corposi volumi che superano nel complesso le 570 pagine. *L'Avvertimento* posto in apertura al volume 15 fornisce ulteriori informazioni

L'Autore della Memoria sopra i Vini, stata in quest'anno premiata dalla nostra R. Accademia d'Agricoltura, essendo nostro Amicissimo, ed avendo dal medesimo ottenuta facoltà di farne a piacimento l'estratto, o di darla per intiero, abbiamo creduto di far cosa gradita al Pubblico, e particolarmente ai nostri Associati, per risparmiar loro la spesa, e la provvista di maggior numero di Libri, volendola acquistare, di riportarla tutta intiera, e per disteso in due Volumi di questa nostra Opera; cioè nel presente Volume XV. e nel seguente XVI. e tantopiù volentieri abbiamo abbracciato questo partito, sicuri essendo che questa Memoria potesse riescire istruttiva e utile alla maggior parte, e non tediosa o superflua per alcuno.

L'Autore però, dalle di cui fatiche e studio riconosce questa tutto il merito e l'esistenza, per contentare l'Universale, e per contestare le sue particolari obbligazioni a Soggetto Illustre e suo parzial Protettore, ha voluto, come era di dovere, che ne fossero prima stampate alcune Copie a parte per suo conto, ed assortite di Frontespizj, di Dedicata, e

altro a suo piacimento, e da questa nostra edizione distinte; onde per un certo numero di Copie, anche chi non fosse associato al Magazzino Toscano, potrà acquistarla, al prezzo di Paoli otto, o sieno Paoli quattro per Volume, mentre ai nostri Associati è accordata al solito prezzo di 3. Paoli per Volume, in grazia del gradimento e stima che mostrano per la continuazione di quest'Opera, ed in segno della nostra propensione e genio di contentarli, senza alterazione alcuna delle prime fissate convenzioni

Per i torchi della Tipografia Granducale condotta da Gaetano Cambiagi (la stessa che stampava anche i volumi 15 e 16 del «Magazzino Toscano») erano usciti i due volumi dotati, come annunciato nell'*Avvertimento*, di proprio frontespizio e dedicatoria; destinatario era il patrizio veneto Giacomo Morosini sotto la cui protezione Villifranchi poneva il suo lavoro.

Analoga sorte toccò alla Memoria di Francesco Pagnini risultata vincitrice al Concorso promosso dai Georgofili nel 1772, rinnovato nel 1775: *Ideare un progetto di scuola d'agricoltura e coerentemente un sistema di educazione per i ragazzi delle campagne*. Del saggio di Pagnini che occupò i volumi 22 e 23 del «Magazzino Toscano» (1775) gli accademici Georgofili ne fecero

in ristretto l'intiera analisi, o circostanziato estratto, e fù caratterizzata non per una Dissertazione, o Memoria comune, ma per un completo, e minutamente ragionato Trattato su tal Materia.
(AS, *Libro dei Verballi* 3, c. 69v)

La Memoria, proprio per la vastità degli argomenti affrontati, fu acclamata vincitrice dall'intero corpo accademico e riscosse 13 voti favorevoli e 6 contrari.

Nell'Archivio Storico dell'Accademia si conserva in luogo del saggio del Pagnini, non restituito dopo la pubblicazione, l'estratto sopra ricordato che di essa trassero i Georgofili (AS, *Busta 105.6b*).

Se sono numerose le Memorie manoscritte che mancano all'appello, non pochi fortunati casi ci consentono invece di reperirle ancora nell'Archivio Storico dell'Accademia; il ritrovamento apre ad altre riflessioni, in primo luogo a quelle che concernono il lavoro di impianto tipografico con i relativi interventi editoriali che rendono il "prodotto a stampa" *cosa* diversa dall'"oggetto manoscritto".

Esemplificativa è la pubblicazione nel «Magazzino Toscano» tomo terzo, parte quarta (volume 12, 1772) dello scritto di Antonio Durazzini *Memoria sull'albero detto volgarmente Iulibrissin* letto ai Georgofili in data 5 agosto 1772 (AS, *Busta* 56.27).

Primeramente s'intese una dotta Dissertazione del Sig. Dott. Antonio Durazzini sopra un albero dell'Indie Orientali, e precisamente di Madrast, il quale da qualche tempo è stato introdotto anche in Toscana e coltivato da alcuni dei nostri per la sua bellezza e per l'odore dei suoi fiori, tanto nei Giardini, che nei prati o altre adiacenze delle Case di Campagna, e conosciuto sotto il nome di *Iulibrissim*. Provò per la struttura delle parti organiche del suo fiore, e per le leggi di corretto sistema che non poteva stare al nome di *Mimosa*, né di *Gledibsia* al quale sarebbe stato riferito come una specie di Acacia, o simile alle Acacie per il suo abito esterno, e per l'antico primo nome statogli dato dal Plucknezio, onde gli se ne doveva imporre un nuovo, e considerarlo genere affatto nuovo e distinto, e questo glielo ha imposto con chiamare tal Pianta *Albizzia* da un Cavaliere di questa Illustre Famiglia che ne introdusse il primo in Toscana la Specie, e l'ha nelle sue ville coltivata. In seguito, essendo essa Pianta di squisito e fruttuoso alimento per il Bestiame, e potendo in ogni suolo facilmente nascere e sussistere consigliò che fosse da ognuno presa in considerazione e nelle Campagne e Selve ancora propagata.

(AS, *Libro dei Verballi* 3, cc. 31-32r)

La Memoria di Durazzini è costituita da un fascicolo di 10 carte di cui solo le prime 7 sono scritte; alcune di esse portano a piè di pagina delle note che l'Autore aveva contrassegnato con le lettere, dalla "a" alla "e". L'intervento editoriale fu volto a introdurre alcuni cambiamenti: le note, una per pagina, furono tutte indicate con la lettera "a"; la nota contrassegnata nel manoscritto con la lettera "d", fu indicata nella stampa con un asterisco; gli Editori compirono anche alcuni interventi sul testo, modificando, sebbene di poco, l'originale. Sicuramente l'intervento più evidente fu quello di introdurre una "Figura in rame", rilegata in fine al volume, così come indicato nell'indice del tomo del «Magazzino Toscano»

La Figura in Rame della Pianta detta Iulibrissin si collochi quivi in fine

Curiose, ma non inconsuete nelle copie di tipografia, le numerose impronte delle dita lasciate dall'inchiostro di stampa del quale probabilmente si erano macchiati il compositore che, data l'organizzazione

della tipografia settecentesca, era forse addetto anche all'inchiostatura.

Il confronto fra l'*Inventario 1753-1911* dell'Archivio Storico dei Georgofili e il «Magazzino Toscano» e il «Nuovo Magazzino Toscano» consente di stabilire quali e quante Memorie furono destinate alle stampe e quante di esse una volta servite di base per la stampa ritornarono poi in sede e vi sono tuttora conservate.

Il numero risulta di rilievo.

Gli Editori e il testo

Il rapporto Editori-Testo nel caso del «Magazzino Toscano» e del «Nuovo Magazzino Toscano» si presenta come uno dei più interessanti poiché i primi intervennero in maniera rilevante sui testi e sul loro apparato paratestuale e in generale la loro presenza nell'intero processo editoriale fu veramente notevole.

Non soltanto le note, le premesse, i commenti danno il senso del loro intervento, ma il modo stesso di concepire la pubblicazione denota il loro attivo contributo. Nessuno dei testi pubblicati sul periodico sfuggiva all'attenta lettura degli Editori; furono essi i traduttori di molti testi in lingua (specialmente francese, ma ricordiamo che Marco Lastri conosceva e traduceva dall'inglese), furono essi gli autori di molte delle note che qua e là negli articoli compaiono

Autore di questa Nota, e possessore della copia della Lettera qui riportata, è il Sig. Gio. Mariti nostro particolare Amico, e Autore dei Viaggi di Cipro che hanno riscosso il gradimento universale

Così scrivevano gli Editori a piè di pagina nel tomo terzo parte terza (volume 11, 1772) a commento di una *Nota* alla *Lettera dell'Ab. Marchetti Veneziano, con la quale dassi relazione del viaggio, che ordinariamente si fa per il Deserto, tornando dall'Indie, non volendo passare per il Capo di Buona Speranza.*

Il riferimento all'amicizia che lega gli Editori con Giovanni Mariti possessore della *Lettera* pubblicata sul «Magazzino Toscano» induce a ulteriori considerazioni: il testo scritto diviene quasi una conversazione, un dialogo fra Editori e Lettore e costituisce anche il tentativo (indubbiamente riuscito) di creare fra gli Associati al

periodico e i suoi Editori un rapporto vivo e dinamico attorno ai testi pubblicati.

E ancora un modo di guidare, orientare, dialogare con il Lettore

Nonostante l'esattezza della descrizione e figura di questo nuovo Frantojo, potrebbe succedere che gli artefici non l'eseguissero nella sua intiera precisione; onde in tal caso i Particolari, che ne desiderassero dei piccoli modelli, potrebbero, francando le Lettere, dirigersi all'Autore, dimorante in Parigi, *Rue Porte-foin*, da cui potranno esserne favoriti, e ricevere anche qualunque altra istruzione che desiderassero intorno a tutti gli oggetti delle sue Sperienze quivi riportate

La Nota è posta a corredo dell'articolo *Memoria, e Giornale d'Osservazioni, e di Esperienze sulle maniere di preservare le Ulive dalla puntura degl'Insetti; con un nuovo metodo per estrarne un'Olio in maggiore abbondanza, e più sottile, per mezzo di un nuovo Frantojo; con la maniera ancora di difenderlo da ogni invacidimento. Del Sig. Sieuve di Marsilia* (tomo quarto parte seconda, volume 14, 1773).

La forma discorsiva è evidente anche quando gli Editori comunicano fatti ed eventi talmente particolari che sembra che la rivista si rivolga assai più che alla Repubblica delle lettere, delle scienze e dell'erudizione, a un pubblico selezionato per cui il testo scritto rappresenta quasi una sorta di dialogo e di messa a confronto

L'Autore terminata la lettura di questa Memoria mostrò agl'Accademici adunati le mostre e specie di tutti i Licheni stati da Esso nominati. («Magazzino Toscano», volume 28, 1776)

Evidenti gli interventi editoriali quando si dà conto del progetto di stampa, accompagnato in alcuni casi dalla sintesi dei testi:

Altra non dissimile Dissertazione sarà data nel prossimo Volume, nella quale particolarmente sarà esaminata la spopolazione causata dai vizj, errori, e pregiudizj delle Balie; e conterrà una esatta esposizione dei mali che esse producono ai Fanciulli, e le maniere le più efficaci per prevenirli. («Magazzino Toscano», volume 8, 1771)

Avevamo promessa in questo Volume una continovazione di Os-

servazioni Meteorologiche, ma siccome nella soprammentovata Opera queste si troveranno tutte contenute, perciò noi ora, e in avvenire traslascieremo di darne contezza.

(«Magazzino Toscano», volume 13, 1773)

Nel Volume susseguente si darà su questo medesimo Argomento un Aggiunta, o Supplemento d'un Accademico della R. nostra Accademia d'Agricoltura.

(«Magazzino Toscano», volume 30, 1777)

Oppure le note con le quali gli Editori danno conto dei loro interventi sul testo

Si avverta che qualche espressione, e parola meno Toscana stata trovata nell'Originale è stata in quest'occasione da noi cangiata o corretta

(«Magazzino Toscano», volume 27, 1776)

Gli interventi riguarderanno anche la compilazione delle correzioni degli errori incorsi nel testo; il modo di presentazione all'interno dei volumi denota una metodologia non ancora perfettamente acquisita: talvolta la correzione avviene in fine al volume e riguarda tutti i saggi pubblicati in esso, tal'altra le correzioni accompagnano ciascun articolo e sono stampate alla fine di ciascun saggio.

Ma è la compilazione degli Indici che dà il segno del modo di procedere degli Editori. Gli Indici sembrano quasi svincolati dal testo cui si riferiscono: se pochi sono i saggi all'interno del periodico in cui è riportato il nome dell'autore, ancor meno sono quelli indicati in indice che lo segnalano; inoltre spesso gli Indici registrano in maniera autonoma le tavole solitamente poste in fine ai volumi, ma strettamente inserite a corredo di qualche saggio.

Così è per quel titolo che compare nell'Indice del tomo secondo parte prima (cioè il volume 5 del «Magazzino Toscano», 1771): *Disegno in rame di tal meccanismo* che altro non è che il disegno inciso che accompagna la *Memoria intorno ad un meccanismo praticato per far calare da un ripido Poggio, e per un angustissima e pericolosa strada una Macine da Olio*.

Oppure la segnalazione che compare nell'Indice del tomo secondo parte terza (volume 7, 1771): *Alla fine è anche annesso il Rame esprimente le figure state incise in tal Clipeo, e le iscrizioni che leggonsi in esso* che indica la tavola di corredo all'articolo *Dissertazione del Sig.*

Abate Bracci Fiorentino sopra un Clipeo votivo spettante alla Famiglia Ardaburia trovato l'anno 1769. nelle vicinanze d'Orbetello.

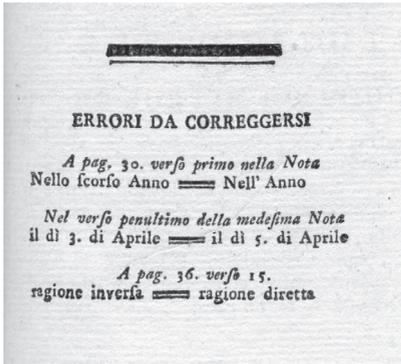
Anche i titoli divengono oggetto di trattamento da parte degli Editori e alla fine spesso risultano altra cosa rispetto al titolo proprio della Memoria: così la *Dissertazione sul caldo e freddo dei Climi* pubblicata nel volume 26, 1776, diviene nel volume 27, 1776, che la prosegue e la conclude *Continovazione E fine della Dissertazione sul caldo e freddo dei Climi...*, e così viene indicizzata.

Altra singolarità: complessivamente gli Indici del «Magazzino Toscano» e del «Nuovo Magazzino Toscano» registrano 409 articoli (321 il primo, 88 il secondo), ma i volumi contengono alcuni saggi sfuggiti all'Indice; si tratta talvolta di testi brevi che potrebbero lasciar pensare a una variazione avvenuta in corso di stampa, quando magari la composizione degli Indici era già stata approntata e fu deciso di non intervenire. In alcuni casi però si tratta di vere e proprie Memorie che restano pertanto sconosciute al pubblico dei Lettori qualora fossero esaminati esclusivamente gli Indici.

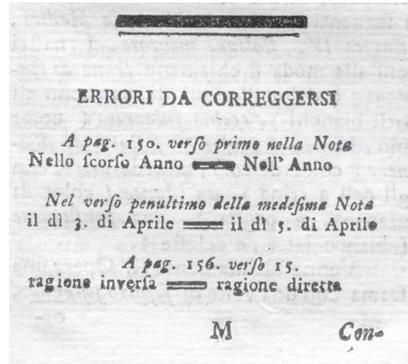
Infine una ulteriore osservazione di metodo: alcuni saggi comparvero anche in estratto e anche in questo caso gli Editori compirono una operazione abbastanza spregiudicata. Procedettero alla ricomposizione della prima e ultima pagina numerandole rispettivamente 1 e secondo sequenza la pagina finale; il corpo dell'estratto era però costituito dalle pagine del periodico. È questo il caso della *Dissertazione del Sig. Paolo Franceschi con la quale risponde al Quesito sopra i riposi dei terreni...*, pubblicata nel volume 1, 1777 del «Nuovo Magazzino Toscano». Nell'estratto la paginazione risulta la seguente: pagine 1-2, 123-176, 57; le pagine 1 e 2 erano state ricomposte in luogo delle pp. 121 e 122 del periodico, così come l'ultima numerata 57 corrisponde alla pagina 177 del periodico.

In fine al testo, sia dell'estratto che della rivista compaiono gli *Errori da correggersi*: curioso che nell'estratto siano indicate le pagine dell'estratto iniziando a contare dalla n. 1, ma in realtà quella paginazione non è visibile, poiché il numero delle pagine (salvo la prima e l'ultima) è quello del periodico.

A titolo di esempio si veda la tavola seguente.



«Errori da correggersi» come compaiono nell'estratto: le pagine 30 e 36 non hanno corrispondenza all'interno del testo poiché sono numerate 150 e 156



«Errori da correggersi» come compaiono nel «Nuovo Magazzino Toscano»